

GALLO E SALVATI A LIBERISSIMO

Caro Liberissimo, solo una considerazione, una di numero ma fondamentale.....

In momenti di difficoltà e povertà, quali sono quelli in cui si trova la nostra isola, dopo tante promesse e mille garanzie, neanche lontanamente mantenute, sorrisi e pacche sulle spalle, lezioni da professore e scienziato di turno, arriva l'EX Presidente Soru per tenere un convegno sullo sviluppo economico di La Maddalena. Ma perchè non ha il buon gusto ed il buon senso di evitare altre pagliacciate, come le precedenti????

Non sono bastate le promesse non mantenute???

Non sono bastati i fatti che concretamente gli hanno dato torto?

Beato chi ha il coraggio di seguirlo nei consigli che anche questa volta dispenserà a iosa....

MEDITATE GENTE, MEDITATE.....

Saluti, Tommaso Emilio Gallo.

Ipocrisia e arroganza della Marina Militare

Nei giorni scorsi il Capo di Stato Maggiore della Marina, amm. La Rosa, ha tenuto discorso di commiato ai militari e civili, operanti a La Maddalena. Alcune parti sono state riportate dalla stampa: ha rimarcato il legame storico che unisce la Marina Militare con l'arcipelago e la Sardegna, affermando che "La Marina non può fare a meno de La Maddalena, perché essa ha una valenza insostituibile nei suoi piani strategici e di operazione". Infine ha dato annuncio che prossimamente l'isola avrà un vice ammiraglio.

Premesso che sono figlio di militare di carriera ora a riposo e che come moltissimi isolani, vari scorci della mia vita si sono intersecati con attività promosse e gestite dalla Marina, dalle quali ho tratto beneficio in passato, si deve oggi constatare che il quadro socio-economico-politico de La Maddalena, oltre che essere devastante è in un profondo cambiamento e i vertici della Marina fingono di non accorgersi di nulla, trincerati dietro le frasi fatte su questioni di sicurezza nazionale e importanza strategica della Scuola Sottufficiali. Infatti un enorme freno a questa riconversione dell'economia viene proprio imposto dal Ministero della Difesa e dal capo di stato

maggiore della Marina. Da alcuni anni a questa parte l'amm. La Rosa è l'artefice della NON DISMISSIBILITA' di tutte le aree in uso alla Marina nel nostro arcipelago, adducendo ragioni di valore strategico attuale e futuro, dei siti in uso. A rafforzamento di queste ragioni è stata messa in atto una campagna mediatica di discorsi pubblici, conferenze e audizioni parlamentari volte a giustificare questa ingombrante presenza nell'arcipelago e la simbiosi storica fra la Marina e La Maddalena, culminata qualche mese fa con la giornata di studio in occasione del 60° anniversario della Scuola Sottufficiali.

Perche oggi è da avversare questa massiccia e prepotente presenza militare nel nostro arcipelago – le ragioni sono molteplici ed alcune riconducibili a vari fatti occorsi negli ultimi 7 anni:

- In primis è palese che una località a vocazione turistica che voglia incentrare la sua economia sul turismo ambientale e sostenibile, in cui vi sia una importante presenza di aree militari sul suo esiguo territorio e che parte dello stesso è tutelato da un Ente Parco alle dipendenze del Ministero dell'Ambiente, non può coesistere se non con una drastica rimodulazione delle aree assoggettate a servitù militari. Non è possibile oggi mettere in atto alcun Piano Strategico dell'arcipelago per la valorizzazione del turismo, con la Marina Militare che occupa e vincola l'isola di Santo Stefano, l'isola Chiesa e buona parte dell'area costiera da Piazza Comando fino all'ex arsenale, oltre a molte altre aree a grande valenza turistica dell'arcipelago. Si potrebbero fare vari esempi di questa ingombrante presenza che soffoca la possibilità all'isola di fare "sistema per il turismo", due su tutti: la ristrutturazione dell'ex ospedale militare, ora hotel a 5 stelle di proprietà della Regione ma sotto diretto controllo del braccio operativo del Governo, la Protezione Civile è ancora in attesa di un gestore, questa struttura non gode di accesso diretto al mare e le ultime camere del nuovo fabbricato terminano contro muro di cinta e capannone della Scuola Sottufficiali; la strada costiera dal circolo ufficiali fino a Moneta può essere chiusa per esigenze militari in ogni momento per tutto il tempo che la Marina ritenga opportuno senza alcun limite temporale.
- L'amm. La Rosa fino al 2005 era a capo dell'ufficio per la politica militare del Min. Difesa e svolgeva funzioni specifiche per i rapporti con la N.A.T.O. e la U.E., in quel periodo propose più volte alla Marina degli U.S.A. la cessione completa dell'arsenale, delle caserme Sauro e Faravelli e dell'isola di Santo Stefano. Solo nel 2006 cambiò diametralmente la sua posizione sui siti dell'arcipelago, dopo aver appreso del riassetto e spostamento verso l'est del mar Mediterraneo, delle forze della marina U.S.A., la quale non riteneva più strategica la presenza di una base a Santo Stefano.
- Non sono mai state fornite dallo stato maggiore della Marina spiegazioni plausibili e ragionate dell'improvviso e repentino stato di necessità per la sicurezza nazionale; solo frasi di rito. Forse perché non ci sono spiegazioni accettabili ma tutto potrebbe ricondursi alla volontà di permanere, con la copertura della presenza della Scuola Sottufficiali, per i papaveri della Marina in una stupenda località di villeggiatura, a costi irrisori per tutti i militari e le loro famiglie. Il dubbio è più che lecito.
- Un'altra ragione è legata al gran numero di aree sottoposte a servitù militare in Sardegna. Come sappiamo siamo la seconda regione italiana per estensione

territoriale ma la prima per numero di ettari posti sotto servitù. Ci trasciniamo un retaggio, vecchio di oltre un secolo.

- Trovo oltremodo offensivo per la comunità che il Ministero della Difesa e lo stato maggiore della Marina, nel 2010 continuino a porre pesanti vincoli ai nostri territori con arroganza, senza un confronto sereno e costruttivo con la popolazione, la politica locale e regionale.

E' un fatto innegabile che la storia antica e recente della nostra isola sia fortemente legata alla Marina Militare e di conseguenza all'economia e all'elevato numero di posti di lavoro che questa ha generato in passato ma ogni epoca ha un inizio e un termine e la Marina Militare di questo deve prendere coscienza e mettere in atto secondo un piano concordato con la regione Sardegna, l'alleggerimento della sua presenza sul territorio de La Maddalena, volto a tutelare comunque i posti di lavoro e l'economia che ancora sostiene, senza elemosine o ricatti da parte di alcun soggetto attore, di questa partita, con il coinvolgimento diretto della locale amministrazione e della comunità.

La politica si deve fare subito promotrice e regista della rinegoziazione della presenza militare sul nostro territorio, che dovrà essere sicuramente molto più discreta, non fra 15-20 anni ma da subito, al fine di consentire l'inizio di una nuova epoca per il nostro arcipelago, con la prerogativa assoluta che la comunità desideri davvero il cambiamento, non solo a parole.

E' altresì una verità che lo stato maggiore della Marina non può raccontare alle commissioni parlamentari, ignare della reale situazione di degrado economico e delle grandi potenzialità esistente su questo territorio, la favola della vision futura sull'importanza strategica di questo arcipelago, questi signori devono avere ben in mente che sono ospiti, da sempre ben accetti, di questo arcipelago ma non padroni del territorio e della comunità che vive su questa terra.

Maurizio Salvati